

Giacomo Lodetti

presenta



Libreria Bocca
dal 1775



Gabriele Buratti



MOVIMENTO
arte contemporanea



dal 4 al 24 maggio 2011

SPAZIOBOCCAINGALLERIA

Galleria Vittorio Emanuele II, 12 - 20121 Milano
Tel. 0286462321 - Fax 02876572
www.libreriabocca.com -
libreriabocca@libreriabocca.com

dal 18 maggio al 15 luglio 2011

MOVIMENTO
arte contemporanea

Corso Magenta, 96 • 20123 Milano • T/F +39 02 436246
www.movimentoarte.it • info@movimentoarte.it

BUGACODE

Quanti sono gli artisti che hanno frequentato la libreria nel corso degli oltre tre decenni della gestione Lodetti? Non lo so di preciso, certamente migliaia.

Il mio occhio in questi anni ha avuto modo di affinarsi, ma a chi non lo conosce, un artista si presenta con la propria opera che può piacere o lasciare indifferenti, provocare fastidio o suscitare perplessità, quindi, se la si vuole apprezzare e non giudicarla all'apparenza, serve riconoscere non solo quello che si vede, ma soprattutto quello che sta dentro a ciò che si vede.

La contemporaneità ricerca il nuovo, criticando a torto ogni forma espressiva che ricordi il già visto, senza capire che il nuovo altro non è che una forma diversa del vecchio.

Sarebbe meglio imparare a conoscere prima che gli altri capiscano. Di Gabriele Buratti ricordo molto bene il primo quadro che ho visto nel 2004, quando era uno dei partecipanti selezionati al premio organizzato da Giorgio, *Movimento nelle Segrete di Bocca*.

Una tecnica mista su tavola quadrata, di cm 90 intitolata *Roccia n. 9*. La compresenza nel dipinto di codici a barre e graffiti di un popolo simbolo della nostra terra lombarda, eliminato dai romani, i Camuni, antichissimi abitanti di quelle terre che persero identità, ma non il passato di migliaia di anni, tramandato da disegni incisi sulla roccia, fatti di simboli, di animali e umani in scene di vita, mi fecero intuire in Buratti una mente geniale.

Non ancora famoso, con quotazioni vantaggiosissime,



l'ho intervistato il 20 novembre 2010.

Era in compagnia della dolce Sarah, la sua compagna. «Quando dipingo creo come Dio» sbotta subito chiarendo come la pensa, concetto di divinità che risiede nella capacità di creare qualcosa che prima non esisteva, come un pensiero che si fa materia, una parola che cambia la realtà, un'idea che accende una luce, un vuoto che diviene pieno. Buratti afferma che abbiamo perso l'amore per la misura che la Natura ci dà e non potremo sopravvivere senza riguadagnare il necessario stato di vita in simbiosi con essa.

Gli animali ritornano frequentemente nei suoi quadri perché in loro percepisce la primitività degli albori della vita, ai quali è necessario tornare per ricostruire i nostri comportamenti, divenuti nel tempo disumani.

Il suo percorso formativo lo vede laureato in architettura, dopo aver frequentato il liceo artistico, esercitando per un paio di anni il mestiere dell'ar-

chitetto e designer, esperienza che caratterizza la rigorosa struttura dei quadri, dove la prospettiva assume un valore temporale oltre che spaziale. I fondi assumono un significato di anti immagine, antimateria conferendo al dipinto una certa consistenza materica.

Buga ama disegnare, cosa che gli riesce bene da sempre e questa passione lo conduce, per un breve periodo, a collaborare con Piero Fornasetti.

A 30 anni conosce Remo Brindisi che gli suggerisce di dipingere «come tu vedi», non quello che vedi e di

questo insegnamento Buratti ha fatto tesoro.

La sua tecnica è tanto semplice quanto efficace, dipinge a olio su tavola o tela e successivamente gratta la superficie con spatola e carta vetrata.

L'uso del colore risente dell'influenza del pittore di Boccavizza, il goriziano Anton Zoran Music che resta una delle sue maggiori referenze artistiche.

Nei suoi primi lavori, paesaggi urbani di tipo impressionista, è forte l'influenza di Sironi e di Carrà, solo da meno di una decina di anni compare il codice a barre che finisce col diventare un simbolo del suo linguaggio espressivo, maturo e originale. Il segnale di una contra-



rietà ad una società che mercifica tutto, dai prodotti offerti allo scopo subdolo di allietarci l'esistenza, ai valori umani, avvelenando il nostro vivere, trasformandoci in zombi, animali da batteria, utili solo a consumare, senza scegliere, per poi essere abbandonati al degrado, quando non contribuiamo più a crescere il profitto. È possibile quindi, attraverso l'arte, educare al gusto e riscattare l'individuo dallo sfruttamento?

Insegnare a vedere un quadro, a capire l'immagine? Sì, sono di questo avviso e in proposito consiglio la lettura di un classico, *Saper vedere* di Matteo Ma-

rangoni. Meno teoria, più pragmatismo è il suo insegnamento che ha caratterizzato anche la mia esperienza alla guida della storica libreria.

Dalla filosofia greca, che ha tentato di interpretare la realtà, a Galileo, che ha fatto perdere alla Terra la sua centralità, la scienza ragiona oggi in termini di materia e antimateria mentre l'interscambio di Scienza, Letteratura e Critica interpreta il comportamento dell'uomo rispetto all'evolversi dell'arte. De Goncourt sosteneva che «Imparare a vedere è il più lungo apprendistato di tutte le arti», mentre prima di lui Platone sosteneva che «Il bello è difficile». Resta il problema di come la conoscenza del linguaggio aiuti a capire, oltre ai limiti temporali o territoriali, perché capire è apprezzare. Saper vedere è l'unico modo di possedere e valutare pienamente un'opera d'arte.

Buratti nei suoi quadri esprime un sentimento socialmente impegnato, lancia messaggi che vogliono colpire e svegliare dal torpore chi resta sensibile solo al valore del denaro. La sua naturale, acuta intelligenza si trova a proprio agio nell'attraversare i campi culturali della contemporaneità, impegnandosi a tradurre in immagini, messaggi che denunciano l'urgenza di un cambiamento.

Il suo metodo di indagine parte dall'azzeramento dell'immagine, per tornare alle origini della comunicazione, dall'arte rupestre, per arrivare al codice a barre. Esso simboleggia, nella nostra era, il potere economico, fondato sulla mercificazione globale, non solamente di cose, bensì, vergognosamente, di valori etici, ed estetici e di esseri umani.

L'indagine sulla sintesi formale dell'opera d'arte si connette tuttavia più che alla letteratura, alla storia del cinema e della Tv. Lo stesso Kandinskij che insisteva nel separare l'astratto dal decorativo, accusando quest'ultimo di formalismo rispetto all'astrazione spirituale nel-



l'arte, viene superato dall'artista contemporaneo che tende ad azzerare tutto il contesto del fare arte, operando in un creativo e liberatorio caos. Il soggetto del divenire non è più la natura, bensì la massa: quella degli spettatori di cinema, di teatro, di eventi sportivi, di Tv, di appassionati di musica, di lettori e tutte insieme formano la schiera dei consumatori.

Sui contenuti e sulla forma di Gabriele Buratti *Buga* vale la lettura del buon libro di David Katz *La psicologia della forma*, che ci aiuta a comprendere meglio i paesaggi urbani, i codici a barre, gli animali, gli elementi atmosferici, le Statue della Libertà che altro non sarebbero se non icone della contemporaneità, simboli evolutisi di Gaia, l'antica madre.

Se per figurativo moderno si intende lo stile pittorico che, dal secondo dopoguerra in poi, ha scelto di mantenere la rappresentazione artistica volta al reale, Buratti non è artista figurativo. Se, al contrario, il figurativo moderno è quello che si oppone alla scelta di abbandonare completamente pittura e scultura come forme d'arte, preferendo a queste l'arte concettuale o l'informale, allora Buratti è un artista figurativo.

L'arte contemporanea ha sviluppato tuttavia una tensione ambigua, come sostiene Achille Bonito Oliva, in cui manualità e fatto mentale coincidono e sviluppano una posizione che vede teoria e pratica, progetto ed esecuzione, integrate nell'evento del fare artistico.

Gabriele Buratti è un alfiere di questa ambiguità ed è ad un tempo artista pop, concettuale, minimalista, simbolista e surrealista.

Giacomo Lodetti



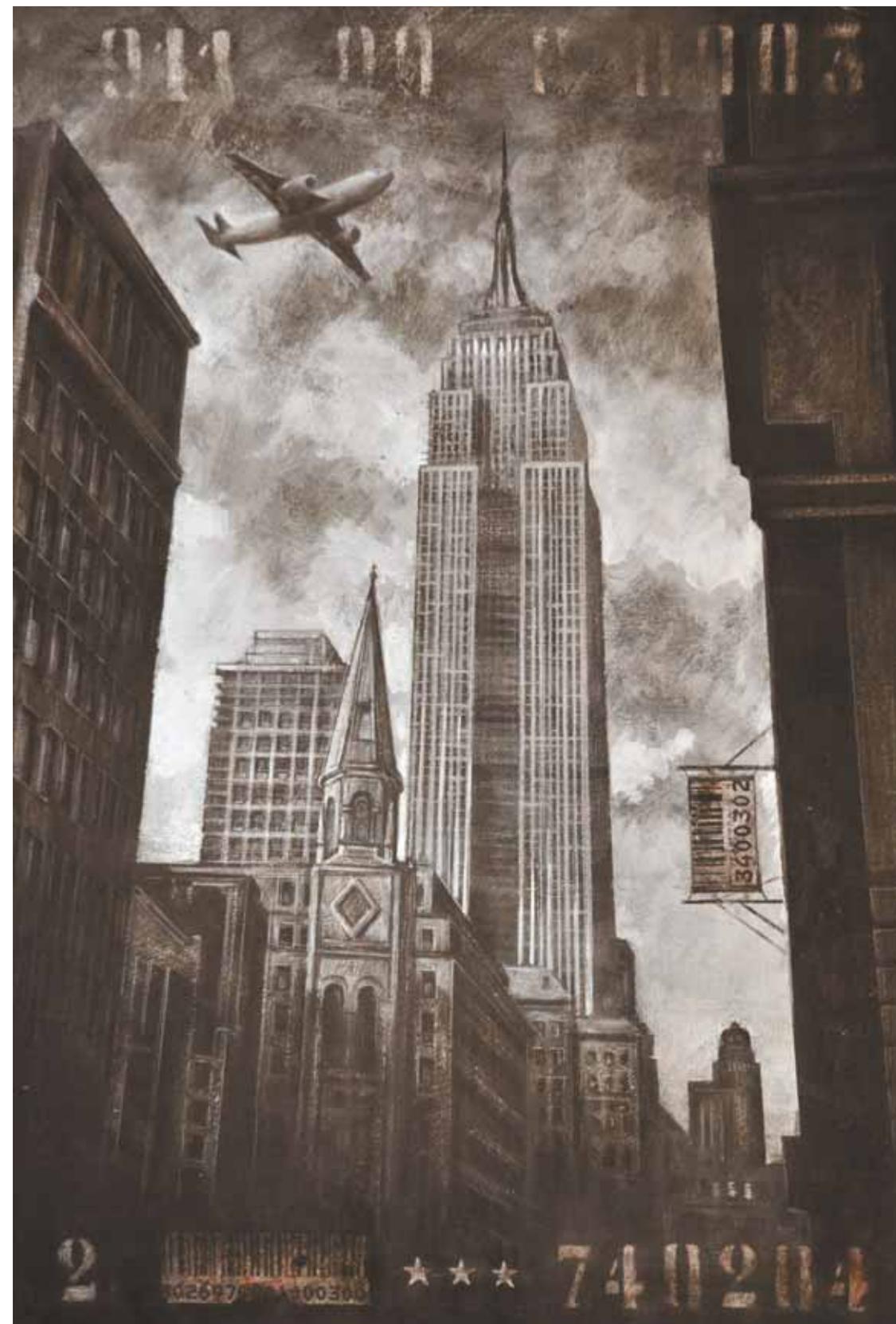
Libertà verticale, 2008, olio su tavola
cm 132 x 69, collezione Borsellino



New York, 2010
olio su tavola, cm 100 x 70
collezione Lodetti



Contenitore urbano, 2010, olio su tavola, cm 43,5 x 61



Città di confine, 2010
olio su tela, cm 100 x 70



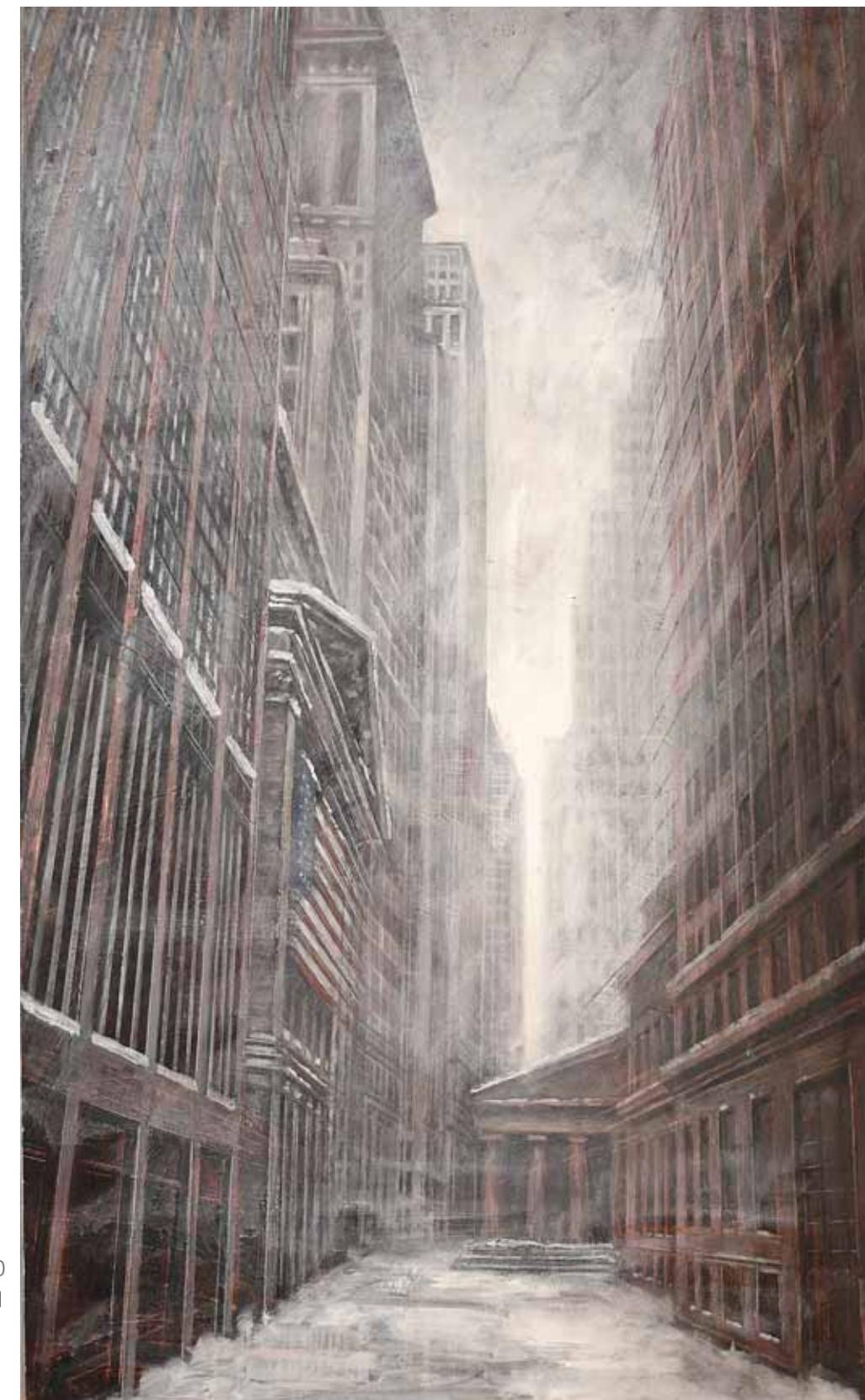
L'ora della merenda, 2011, olio su tavola, cm 96 x 131



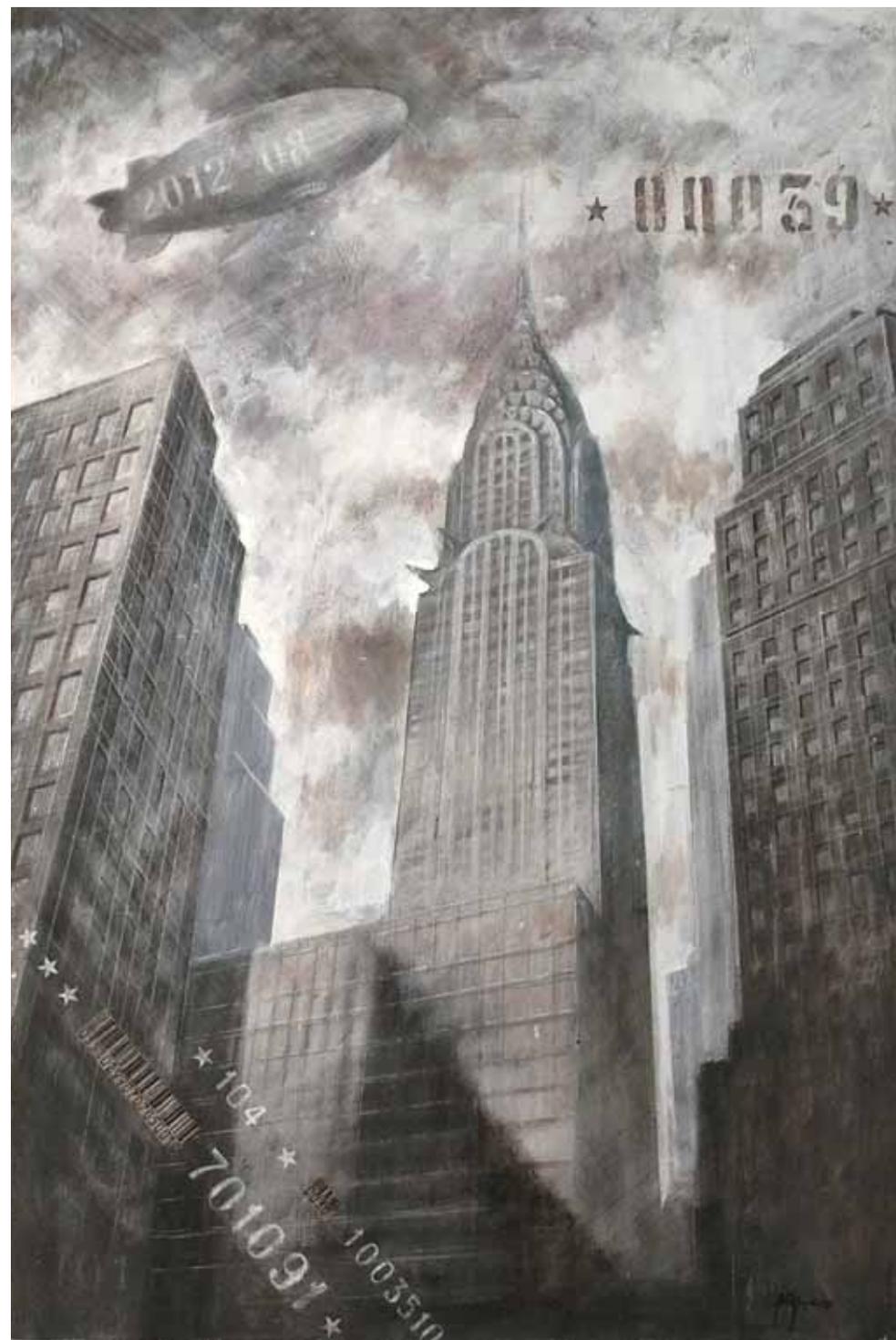
Cittadino onorario, 2008, olio su tavola, cm 64 x 70



Hong Kong 2012, 2010, olio su tavola, cm 98 x 133



Wall Street, 2010
olio su tavola, cm 141 x 91



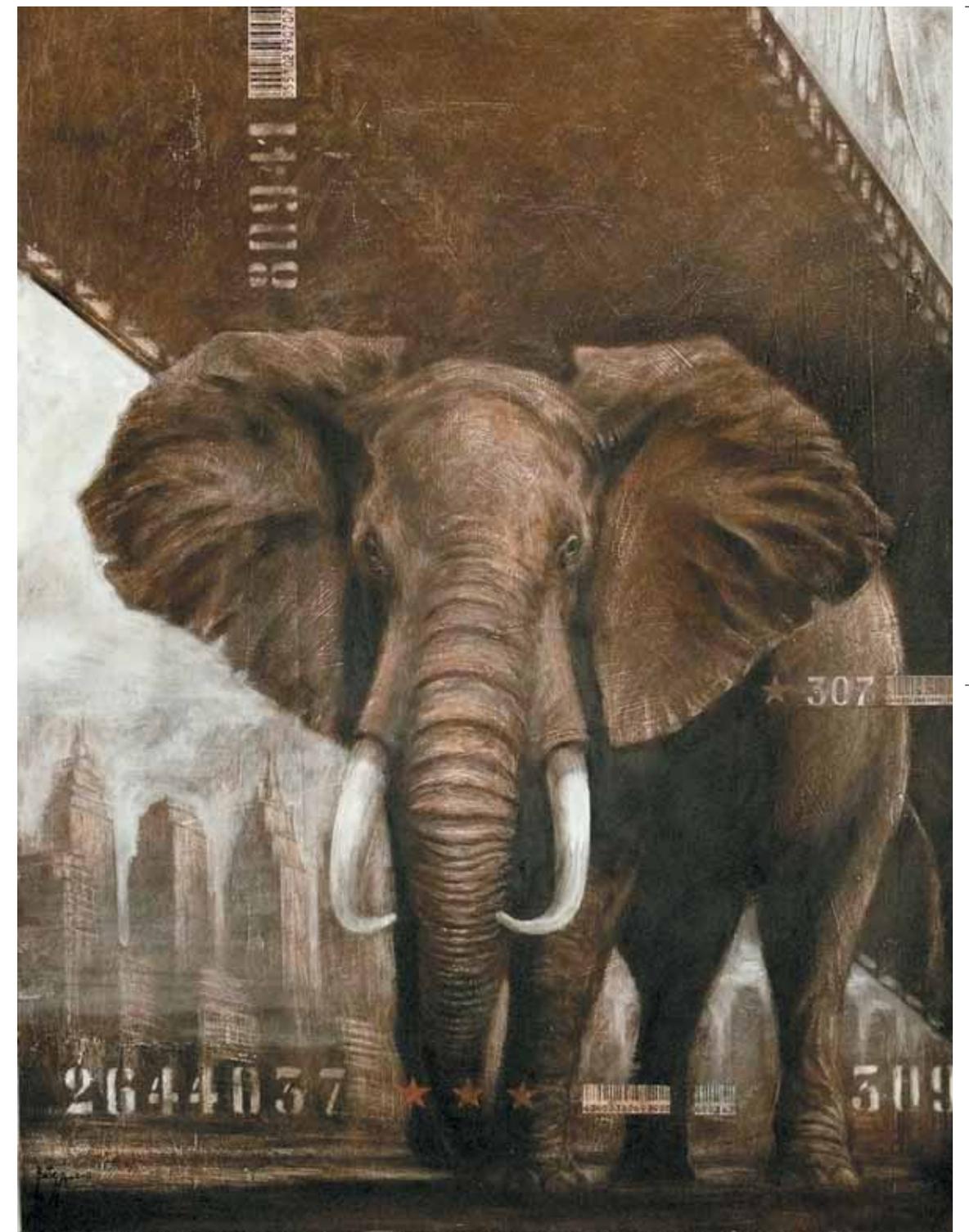
Potere verticale, 2010, olio su tavola, cm 123 x 85
collezione Lodetti



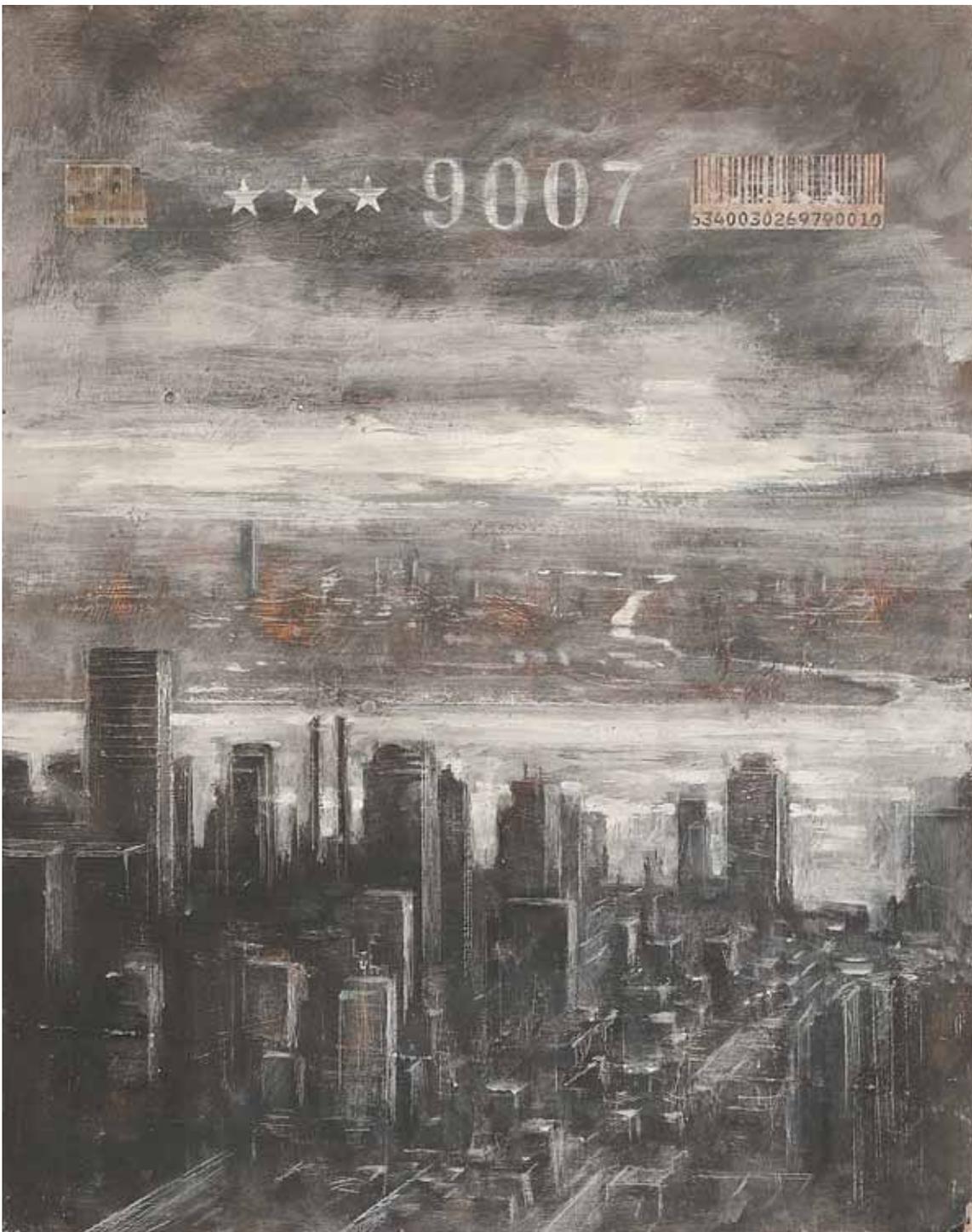
Ciaèu de nègia, 2009
olio su tela, cm 50 x 30



Viale Tunisia Milano, 2010
olio su tavola, cm 56 x 56



Ricognizione urbana 3, 2011, olio su tavola, cm 128 x 96



Rete urbana, 2010, olio su tavola, cm 68 x 55



Il pensiero di Noè, 2010, olio su tavola, cm 77 x 110



Il popolo di Dio, 2011, olio su tavola, cm 68 x 126





Piazza Duca d'Aosta, 2010, olio su tavola, cm 44 x 62



Licenza edilizia, 2007/10, olio su tavola, cm 78 x 97

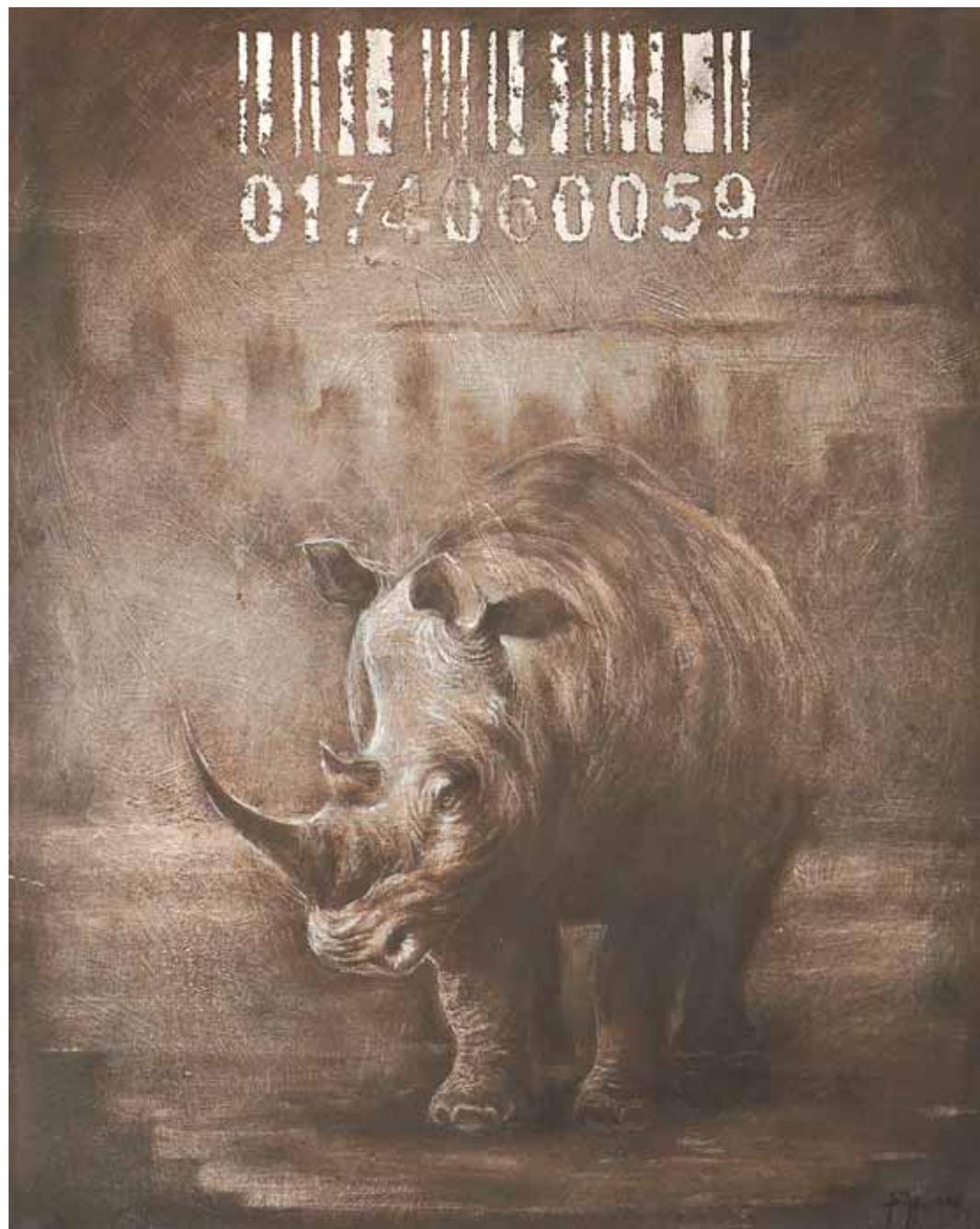


Via d'acqua, 2010, olio su tavola, cm 68 x 87



Profugo, 2011, olio su tavola, cm 55 x 66

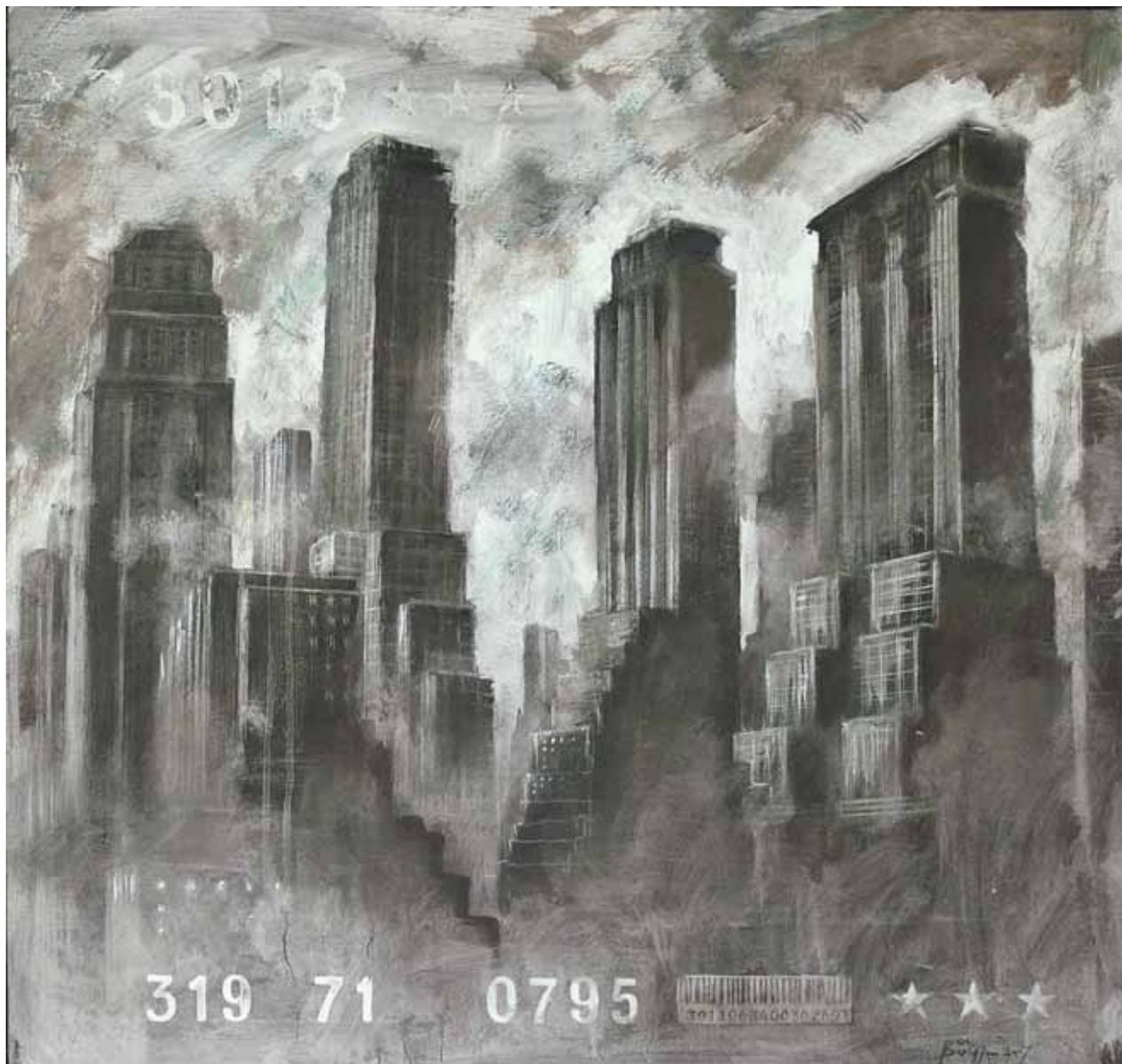




Profugo n. 2, 2010, olio su tavola, cm 84 x 68



Visioni del fantastico, 2010, olio su tavola, cm 85 x 130

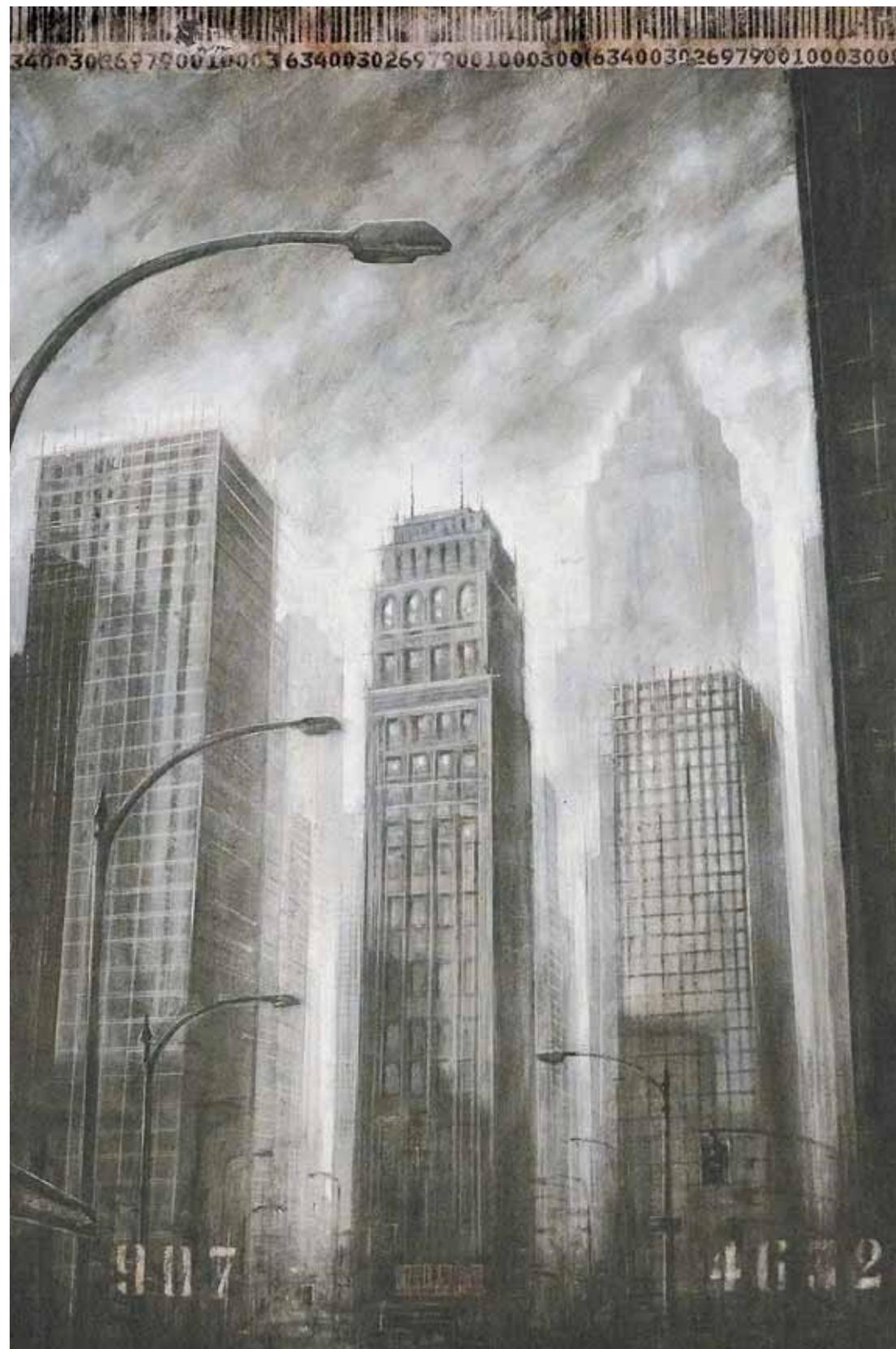


Luoghi verticali, 2007, olio su tavola, cm 80 x 80



Bangkok, 2009, olio su tavola, cm 61 x 81





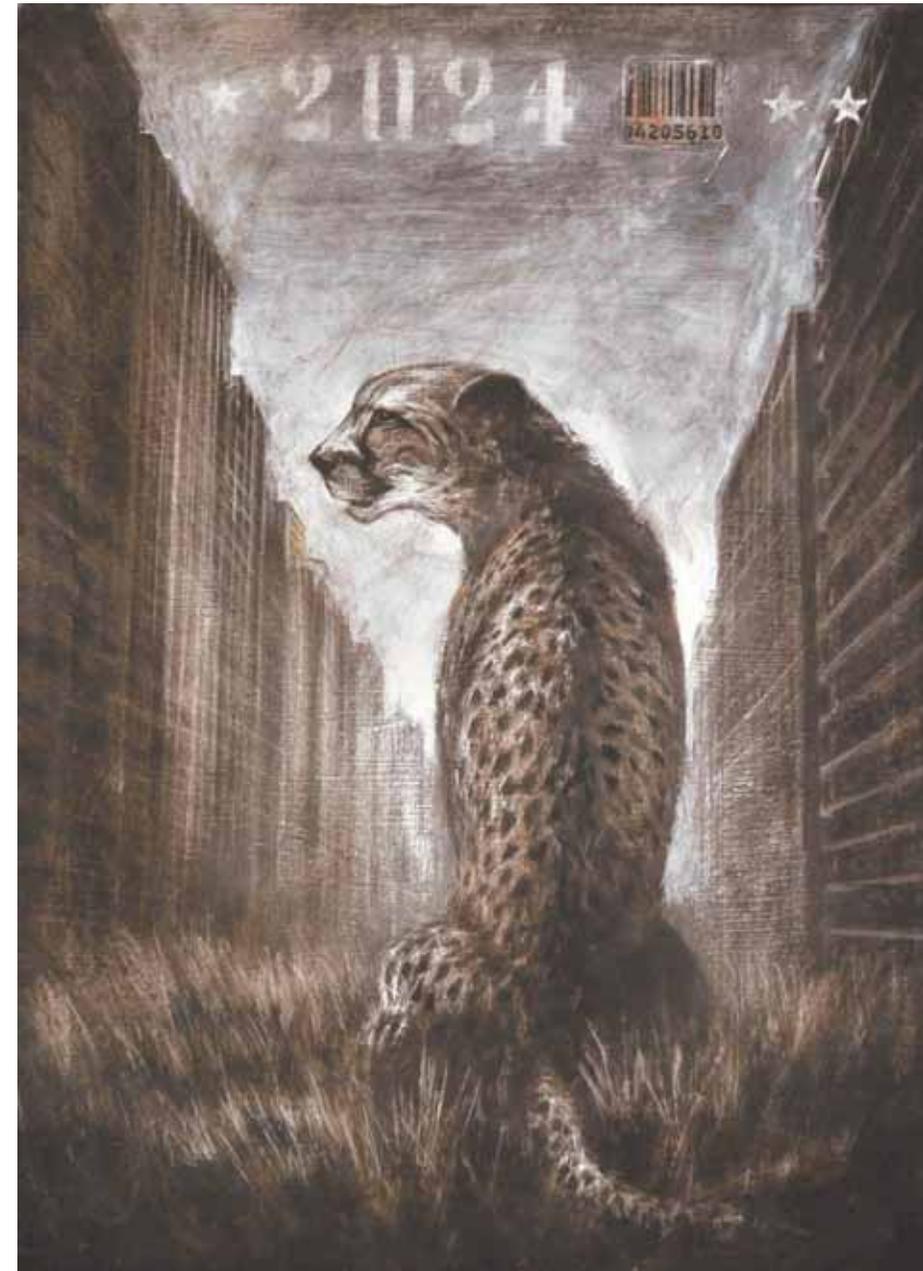
Contenitore urbano, 2011
olio su tavola, cm 100 x 140



Contenitore urbano, 2011, olio su tela, cm 100 x 140



Ricognizione urbana, 2011, olio su tavola, cm 117 x 117



L'attesa, 2011, olio su tavola, cm 70 x 50





Panorami inquietanti, 2010, olio su tavola, cm 70 x 100



Luogo di confine, 2011, olio su tavola, cm 90 x 70

Gabriele Buratti, *Buga* è nato a Milano nel 1964. Si laurea al Politecnico di Milano in architettura del paesaggio. Nel 1993 inizia l'attività espositiva. Ad oggi ha partecipato a numerose mostre collettive e personali.

Mostre personali e collettive

- 2010 Wannabee prize selez., Milano, collettiva, catalogo
Satura prize 3° premio, Genova, collettiva, catalogo
Genova Artefiera, Genova, collettiva
Saturarte, Genova, collettiva
Lucca Center of Contemporary Art Museum, Lucca, collettiva, catalogo
Libreria Bocca "Premio Segrete", Milano, collettiva, catalogo
- 2009 Premio "La Fenice", Venezia, collettiva, catalogo
Wannabee Gallery, Milano, collettiva, catalogo
SpazioBoccainGalleria, Milano, collettiva
Saturarte (concorso) premio della critica, Genova, collettiva, catalogo
- 2008 Museo della Permanente, Milano, collettiva
Saturarte, Genova, personale
Castello di Rivara, Torino, collettiva, video catalogo
Premio Bocca, caffè letterario, Milano, collettiva, catalogo
Libreria Bocca, Milano, collettiva,
Premio "La Fenice", Trieste, collettiva, catalogo
Wannabee gallery, Milano, collettiva, catalogo
- 2007 Mercurio Arte, Palermo, personale
Media Art 2007, Catania, collettiva
Saturarte, Premio "Autorità portuale 2007", Genova, collettiva, catalogo
Aliens, Venezia, Mestre, collettiva, catalogo
Museo della Permanente, Premio "Arte Mondadori 2007", Milano, collettiva
Università Politecnica delle Marche, Premio "L. Ferretti", Ancona, collettiva, videocatalogo
- 2006 Libreria Bocca, Milano, collettiva, catalogo
Piscina comunale, Milano, collettiva, catalogo
Camaver Kunsthaus, Sondrio, collettiva
Mercurio Arte, Palermo, collettiva
Libreria Bocca, Milano, personale, catalogo
MUM Milano fiera, Galleria Arteide, Milano, collettiva

- 2005 Spazio Frida, L'Isola, Milano, personale
Piscina Comunale, Milano, personale
Radio popolare, Milano, collettiva
Artepensiero, Milano, personale
- 2004 Palaz Cesi (Galleria Camaver), Acquasparta, collettiva
Libreria Bocca, *Premio Segrete*, Milano, collettiva, catalogo
- 2003 Palazzo Terragni, Como, collettiva
Galleria Camaver, Lecco, personale
- 2002 Galleria Camaver, Lecco, collettiva
Museo delle scienze naturali, ART I, Milano, collettiva
Spazio Frida, L'Isola, Milano, collettiva
- 2001 Spazio Frida, L'Isola, Milano, personale
- 2000 Il Cargo, Milano, personale
- 1999 Le Trottoire, Milano, personale
Galleria Azzurra, Bussana Vecchia, Sanremo, collettiva
Spazio Balducci, Milano, collettiva
- 1998 Wall Street, ART Lombardy, New York, collettiva
Spazio Consolo, Milano, personale
- 1997 ABC Spazio Consolo, Milano, collettiva, catalogo
Club Salida Pishedda, C. Caccia, Alghero, personale
- 1996 Museo Alternativo Remo Brindisi, Ferrara, personale
Studio Panigati, Milano, personale
- 1995 Piazza Duomo, Milano, collettiva
Tennis Club Ambrosiano, Milano, personale
Teatro Smeraldo, Milano, collettiva
Galleria Ars Italica, Milano, collettiva
- 1994 Museo Alternativo Remo Brindisi, Ferrara, personale
Club Big Bang, Milano, personale
- 1993 Spazio Barichella, Monticello Brianza



Edizione di 500 esemplari

Progetto grafico e impianti: Franco Colnaghi
Finito di stampare nel mese di aprile 2011
dalla Monotipia Cremonese
Cremona



Libreria Bocca
dal 1775

Galleria Vittorio Emanuele II, 12 - 20121 Milano
Tel. 02 86462321 - 02 860806 - Fax 02 876572
www.libreriabocca.com - libreriabocca@libreriabocca.com



MOVIMENTO
arte contemporanea

Corso Magenta, 96 • 20123 Milano • T/F +39 02 436246
www.movimentoarte.it • info@movimentoarte.it

in copertina:
Migrazioni urbane, 2009
olio su tavola, cm 94 x 165

© 2011 Libreria Bocca - MOVIMENTO - Milano

